



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 65 Anno 2026

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Comitato di Redazione 5

Ravello Lab XXI MEMORIA E CONTEMPORANEITÀ
Attraversare l'arte. Ravello, 22-24 ottobre 2026
Alfonso Andria 8

Tutela, valorizzazione e sicurezza dei beni culturali
Pietro Graziani 12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Domenico Caiazza *Oppidum Trivici oppidulum quod versu
dicere non est*. Due introvabili tappe nell'avventuroso viaggio
di Orazio da Roma a Brindisi (Satira 5, I.) 16

Flaminia Arcuri Agropoli bizantina: la necropoli di S. Felice 32

Teobaldo Fortunato Luce ovunque. Un luogo inatteso,
Villa San Michele a Capri 44

Cultura come fattore di sviluppo

Luciano Monti, Ludovica Illuminati Il patrimonio culturale pubblico
e privato nelle aree interne del nostro Paese 58

Dimore storiche italiane: un patrimonio vivo che genera futuro 70

Francesco Moneta, Margherita Piattella CULTURA + IMPRESA 2025-2026 76

Metodi e strumenti per le politiche culturali

Claudio Bocci Il Festival della Letteratura di Viaggio nato
dalla letteratura di viaggio 84

Tania Birardi Notti Sacre: la bellezza che abita il tempo della ricerca 88

Appendice

Patrimoni Viventi 2026: i premiati 93

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie **Responsabile settore**
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it

Francesco Caruso **Responsabile settore**
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it

Dieter Richter **Responsabile settore**
"Strumenti e metodi delle politiche culturali" dieterrichter@uni-bremen.de

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195
univeur@univeur.org - www.univeur.org

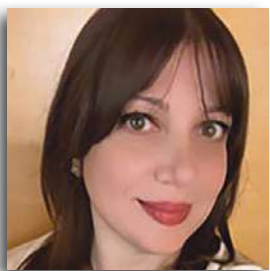
Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Notti Sacre: la bellezza che abita il tempo della ricerca

In dialogo con don Antonio Parisi: genesi, estetiche e prospettive di un festival sospeso tra memoria e contemporaneità

C. S. Tania Birardi

Musicista, membro di Early Music America e International Association of Music Libraries (IAML)

L'intuizione itinerante: l'architettura dello spirito nel cuore di Bari Vecchia

Esistono progetti culturali che prendono forma nel rigore programmatico di un tavolo di lavoro, e altri che nascono dall'imprevisto fecondo di una traiettoria condivisa. Nel corso di una gradevole e densa conversazione con don Antonio Parisi, emerge come *Notti Sacre* appartenga, quasi per paradosso, a questa seconda categoria: una genesi itinerante, nata diciotto anni fa lungo l'autostrada tra Roma e Bari. Al centro di quel viaggio, un interrogativo che risuonava non come semplice istanza logistica, ma come vera e propria sfida ecclesiologica e culturale: come restituire alla cittadinanza, in una dimensione altra, l'immenso patrimonio delle chiese di Bari Vecchia, troppo spesso confinate nei rigidi orari delle celebrazioni liturgiche?

Il nucleo dialettico del nostro confronto si è sviluppato proprio intorno alla riconfigurazione di questi spazi. Le straordinarie architetture del centro storico – scrigni di arte, storia e memoria antropologica – rischiavano di rimanere silenti proprio nelle ore in cui la città si anima di una vita profana e talvolta distratta. L'intuizione profonda, condivisa con don Parisi, risiede nel rovesciamento di questa dinamica: immaginare le chiese illuminate di sera non come meri contenitori estetici, ma come spazi di risonanza in cui la musica diviene lo strumento di un dialogo ecumenico. Luoghi epifanici come la Cattedrale di San Sabino o la Basilica di San Nicola, accanto a gemme minori del tessuto urbano, si sono così trasformati in soglie accessibili anche a chi non frequenta la vita ecclesiale. *Notti Sacre* si configura così non come una strategia di marketing territoriale, ma come



un autentico desiderio: porre in tensione dialettica la fede e la cultura, offrendo un'esperienza della bellezza che si fa invito alla verticalità, trasformando la notte – il tempo dell'inquietudine e delle domande – in uno spazio abitato dal sacro.

La partitura della memoria: la trascendenza oltre l'ascolto passivo

Nel corso di sedici edizioni, il festival ha delineato una complessa mappa interpretativa. Esaminando con don Parisi i momenti storicamente più significativi di questo percorso, si evince come il successo di un evento non si misuri sul metro del virtuosismo fine a se stesso, ma sulla capacità dell'esecuzione di farsi "luogo teologico".

Esemplare in tal senso è stato l'Oratorio *"San Nicola"* di don Cesare Franco, eseguito nella Cattedrale di San Sabino: un momento in cui l'ascolto ha superato la fruizione estetica per mutarsi in catechesi in musica, innestando il pubblico nella carne viva della storia spirituale barese. Allo stesso modo, *"Le sette ultime parole di Nostro Signore"* di Saverio Mercadante, nella Basilica di San Nicola, hanno dimostrato come il silenzio tra i movimenti possa farsi parte integrante del testo musicale, in un'intensità contemplativa raramente raggiungibile nelle sale da concerto tradizionali.

La dialettica tra antico e contemporaneo trova poi la sua sintesi nella *"Messa Giubileo della Speranza"*, nata dalla sinergia con il Conservatorio "Niccolò Piccinni". Qui, l'incontro con i giovani compositori chiamati a misurarsi con l'*ordinarium missae* (Kyrie, Gloria, Sanctus, Agnus Dei) ha rivelato la fecondità di una tradizione che non si fossilizza, ma si rigenera. Questa tensione tra rigore storico e innovazione si riflette in un catalogo di esecuzioni sinfonico-corali di altissimo profilo, che hanno visto alternarsi capolavori universali e prime assolute:

La raffinata architettura della *Petite Messe Solennelle* di Gioachino Rossini e la plasticità dei *Concerti per organo op. 4* di Georg Friedrich Händel;

Il lirismo tragico dello *Stabat Mater* di Giovanni Battista Pergolesi e la severità strutturale del *Requiem* di Luigi Cherubini;

La monumentalità della *Messa di Gloria* di Giacomo Puccini e le tese sonorità contemporanee del *Requiem for the Living* di Dan Forrest;

L'eccellenza polifonica della *Cappella Musicale del Duomo di Milano* in *Psallite Deo sapienter*;

Eventi di straordinario valore documentario e compositivo, come il *Requiem* di Nino Rota – composto a soli dodici anni per la perdita del padre, qui in prima esecuzione mondiale –, il *Requiem*



Veduta della facciata della Basilica di San Nicola, Bari – Spazio vivo di risonanza per il Festival Notti Sacre.

di Gaetano Panariello (già direttore del Conservatorio di Napoli) e la complessa tessitura antropologica di *Shalom Pax Salam* di G. Tamborrino su testo poetico di E. Quarto.

Ciascuno di questi appuntamenti ha confermato l'assunto centrale del nostro dialogo: la coincidenza tra profondità teologica, coerenza del luogo sacro e qualità interpretativa, trasforma l'architettura da semplice scenografia a spazio vivo di trascendenza.

Tensioni contemporanee: la sfida della maturità tra anima e struttura

La parte più stimolante della nostra conversazione ha riguardato il futuro di *Notti Sacre*, in un esame franco e lucido delle sue linee di sviluppo. Se da un lato il festival rivendica con orgoglio le proprie radici carismatiche, dall'altro avverte l'esigenza impellente di una transizione verso una maturità struttu-

rale. È qui che il nostro confronto si è fatto più serrato: l'istanza di una programmazione fortemente anticipata e standardizzata non deve essere intesa come una concessione alle logiche burocratiche, bensì come un atto di custodia della qualità stessa dell'esperienza.

Proporre la grande musica in templi dello spirito come le basiliche baresi esige un'attenzione millimetrica al dettaglio organizzativo: l'accoglienza, la gestione dei flussi e la puntualità non sono elementi accessori, ma componenti integranti del rito laico e religioso che si consuma nello spazio sacro. Di qui la necessità, discussa e condivisa, di implementare modelli stabili di governance, con ruoli definiti e un investimento strategico nei settori del *fundraising* e della comunicazione istituzionale.

Un ulteriore asse portante del nostro dibattito ha riguardato il ricambio generazionale. La collaborazione con il Conservatorio "Niccolò Piccinni" deve evolvere da episodica a strutturale. I giovani non possono essere considerati meri destinatari, ma devono insediarsi al centro del progetto come interpreti, studiosi e operatori culturali. Solo lasciandosi abitare dalle nuove generazioni il festival potrà evitare il rischio dell'autoreferenzialità.

Infine, si profila la necessità di un radicamento più organico nel territorio: *Notti Sacre* è chiamata a debordare dai confini delle pur splendide navate per intercettare l'università, le scuole, le as-



sociazioni e le istituzioni civiche, configurandosi come un patrimonio identitario dell'intera città di Bari. La sfida cruciale resta dunque squisitamente dialettica: strutturarsi senza burocratizzarsi; crescere nella complessità gestionale rimanendo fedeli all'intuizione originaria, intima e rigorosa, nata in quel viaggio di diciotto anni fa.

Don Antonio Parisi: il ministero della musica come spazio di frontiera

Comprendere appieno la fisionomia di *Notti Sacre* è impossibile senza analizzare il profilo del suo fondatore. Il percorso di don Antonio Parisi si offre come una mirabile sintesi tra rigore accademico e vocazione pastorale. Decisivo, nella sua formazione, l'incontro con Nino Rota, figura che ha saputo insegnargli il segreto di una scrittura capace di coniugare la massima densità contrappuntistica con un'immediata efficacia comunicativa.

Questo magistero si è tradotto in lunghi anni di insegnamento presso il Conservatorio di Bari, dove don Parisi ha trasmesso a intere generazioni di musicisti il valore ecclesiale e civile della musica sacra, intesa come territorio di frontiera e di dialogo. Autore di un *corpus* vastissimo – circa 370 canti liturgici pubblicati con le Edizioni Paoline – e per vent'anni responsabile nazionale per la musica sacra presso la Conferenza Episcopale Italiana (CEI), egli ha guidato i processi di riforma e qualificazione repertoriale a livello nazionale.

Oggi, dalla direzione dell'Ufficio di Musica Sacra di Bari, del coro e della scuola diocesana, don Parisi prosegue un lavoro che ha radici lontane: basti pensare all'esperienza quarantennale della Chiesa della Vallisa a Bari Vecchia, autentico laboratorio culturale e antesignano concreto di quella felice scommessa che sarebbe poi diventata *Notti Sacre*. Nel nostro dialogo, la figura di don Parisi si è imposta non come quella di un funzionario della cultura, ma come quella di un sacerdote per il quale la musica sacra rappresenta la forma più alta di ministero: uno spazio privilegiato di evangelizzazione dove l'arte non adorna il sacro, ma lo rivela.